



UCCIO DE SANTIS

PAOLINO VILOLO

# L'Armata Silente

SOLDATI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA  
FUCILATI DAGLI ANGLO-AMERICANI NEL 1944  
A SANTA MARIA CAPUA VETERE

**I.S.S.E.S.**

**Istituto di Studi Storici Economici e Sociali**

in collaborazione con

**Continuità Ideale - Campania**

**R.S.I. – R.N.C.R.**

## Indice

Introduzione .....	3
Le esecuzioni.....	5
21 gennaio 1944 - cava di Sant'Angelo in Formis.....	5
16 aprile 1944 - cava di Sant'Angelo in Formis .....	6
30 aprile 1944 - cava di Sant'Angelo in Formis .....	7
6 maggio 1944 - alle spalle del cimitero di Santa Maria Capua Vetere .....	9
19 maggio 1944 - carceri di Santa Maria Capua Vetere ..	11
31 maggio 1944 – Nisida.....	12
24 giugno 1944 - Nisida .....	13
Alcune lettere dei giovani ai propri cari.....	14
Franco Aschieri .....	14
Giulio Sebastianelli .....	16
Alfonso Guadagno.....	16
Le tombe .....	17
Il Sacratio .....	19
La cerimonia di inaugurazione.....	20
Ricordo di Francesco Fatica (Ciccio) .....	24



**I.S.S.E.S.**  
**Istituto Studi Storici Economici e Sociali**  
Parco Comola, 1 - 80122 Napoli  
*www.isses.it*

*Aprile 2024*

## Introduzione

L'8 settembre 1943, al momento della resa senza condizioni sottoscritta da Vittorio Emanuele III e dal maresciallo Badoglio, capo del governo, le armate angloamericane, che erano sbarcate in Calabria il 3 settembre dopo aver conquistato in 40 giorni la Sicilia (10 luglio -17 agosto '43), stavano lentamente risalendo il sud della Penisola.

Il giorno dopo, 9 settembre, approfittando dello sbandamento dell'Esercito Italiano lasciato senza ordini dal re e da Badoglio fuggito da Roma insieme a tutti i ministri e i generali, gli alleati erano sbarcati a Salerno, contrastati solo da due divisioni tedesche.

Dopo di allora nell'Italia divisa in due si fronteggiarono le armate angloamericane che avevano l'avallo del governo del Sud costituitosi a Brindisi e la 10<sup>a</sup> Armata germanica.

Mussolini, liberato dalla sua prigionia sul Gran Sasso, il 23 settembre 1943 fondò la Repubblica Sociale Italiana, che avrebbe proseguito la guerra a fianco dei Tedeschi.

Sin dal momento dell'armistizio la resistenza fascista nei territori occupati dagli angloamericani venne condotta da due organizzazioni distinte: quella clandestina, formata da fascisti residenti nella Italia meridionale e quella dei "Servizi Speciali" composta da agenti segreti della Repubblica Sociale inviati nelle zone occupate con l'incarico di svolgere attività di informazione e di sabotaggio ai danni degli angloamericani.

Per espresso ordine del Duce dovevano essere esclusi tassativamente agguati ed uccisioni di militari alleati che avrebbero provocato rappresaglie sulla popolazione civile. Esattamente al contrario si comportarono al Nord i partigiani provocando una dolorosa scia di sangue e di vendette.

Di questi Servizi Speciali che impegnarono oltre quattromila agenti tra uomini e donne, quasi tutti giovani e ovviamente tutti volontari, facevano parte i tredici soldati della Repubblica Sociale Italiana fucilati dagli angloamericani nella cava nei pressi di Sant'Angelo in Formis, dove ora sorge il Sacrario che li ricorda.

Catturati insieme ad un numero ancora imprecisato di agenti segreti, furono giudicati e condannati a morte da un tribunale militare alleato. In attesa dell'esecuzione della condanna, furono tradotti nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere. Dodici di essi furono fucilati tra il gennaio e il maggio 1944 (otto nella cava oggi Sacrario nei pressi del cimitero garibaldino di Sant'Angelo in Formis, quattro alle spalle del cimitero di Santa Maria Capua Vetere), uno fu ucciso nelle stesse carceri, altri furono tradotti a Nisida e a Bari, dove fu eseguita la condanna.

Ricordiamo in particolare la sorte toccata a Franco Aschieri, figlio del noto architetto Pietro che aveva progettato tra l'altro il Museo della Civiltà Romana all'EUR. Aschieri, che nel settembre 1943 aveva lasciato gli studi per arruolarsi nella X MAS, quando fu condannato aveva ancora 17 anni. Quindi gli alleati attesero che compisse i 18 anni per fucilarlo.

## **Le esecuzioni**

### **21 gennaio 1944 - cava di Sant'Angelo in Formis**

I primi ad affrontare la morte furono:

Mauro BERTOLI nato a Massa Apuania il 23 giugno 1925,

Luigi CANCELLIERI nato a Monteroni di Lecce l'11 gennaio 1925.

Fuggiti da Bari, dove abitavano, i due avevano raggiunto il territorio della RSI e si erano arruolati volontari nelle file dei Servizi Speciali. Erano alla loro quinta missione quando nel dicembre 1943 furono catturati dagli inglesi. Nonostante le sevizie non parlarono e la prova del loro silenzio sta nel fatto che nessun componente del loro gruppo fu mai catturato. La mattina del 21 gennaio furono trasportati sul luogo dell'esecuzione e legati ad un palo. Uno alla volta caddero fulminati dalle raffiche dei mitra britannici.

Secondo la testimonianza di Don Nacca, parroco di Sant'Erasmo, affrontarono la morte senza scomporsi, con la fronte alta e senza paura.



**Mauro Bertoli**

## **16 aprile 1944 - cava di Sant'Angelo in Formis**

Li seguirono nella triste sorte:

Marino CANTELLI nato a San Giovanni in Persiceto (BO) il 21 giugno 1922,

Enrico MENICOCCI nato a Marsiglia il 19 marzo 1924.

Don Umberto Piccirillo, parroco di Portico, ha lasciato questa testimonianza:

“Su incarico dell’arcivescovo di Capua monsignor Baccarini, mi recai al carcere di Santa Maria Capua Vetere per porre la parola di conforto ai giovani fascisti condannati a morte.

Dopo quasi otto mesi mi trovavo di nuovo dinanzi ai rappresentanti della vera Patria, che dagli invasori venivano considerati come traditori, ma dalla gente bennata erano considerati come i veri e degni figli d’Italia. Li abbracciai e li confessai. Alle 9,45 siamo usciti dalle celle. Nel carcere, per ogni dove, si sentivano la grida degli altri carcerati che piangevano per la triste sorte dei loro fratelli.

Tre macchine accompagnavano il triste corteo: una piena di indiani, la seconda per i condannati e la terza portava me ed un maggiore americano.

Alla cava di pietra, ai due paletti già pronti furono legati con una fune. Una benda copriva i loro occhi malgrado che loro la rifiutassero ed un mirino fu posto sul loro cuore.

Una scarica di otto fucili li fulminò all’istante.”

### **30 aprile 1944 - cava di Sant'Angelo in Formis**

Italo PALESSE nato a Cavalletto d'Ocre (AQ) il 10 ottobre 1921,

Franco ASCHIERI nato a Milano il 21 gennaio 1926,

Mario TAPOLI nato a Roma il 4 giugno 1925,

Vincenzo TEDESCO nato a Napoli il 14 aprile 1925.



**Italo Palesse**



**Franco Aschieri**

Sulla fine di questi quattro “agenti speciali” abbiamo la commossa testimonianza di don Giuseppe Ferriero, parroco di San Pietro:

“Li trovai che cantavano. Appena mi videro mi si strinsero intorno. Il milanese (Aschieri) e il romano (Tapoli) erano biondi, quello dell’Aquila (Palesse) bruno, robusto con l’aquila sul petto; il napoletano (Tedesco) basso con i calzoni da ufficiale.

Li volli accompagnare sul luogo del supplizio. Uscii con due di loro tra quattro MP americani armati. Il pianto dei carcerati ci accolse all’uscita del corridoio. Fuori del portone del carcere ci accolse un grido di dolore: un po’ di gente era venuta ad assistere al macabro spettacolo. I due, il romano (Tapoli), stu-

dente di medicina, e il napoletano (Tedesco) risposero inneggiando all'Italia Fascista. Salii sulle loro jeep. Arrivammo. Due pali in una distesa di grano verde. Parecchi ufficiali erano commossi.

Eccoli vicino al palo. Il romano (Tapoli) si toglie la camicia. Dice che non vuole farsela bucare. Gli legano le mani. Il napoletano (Tedesco) è sorridente. Ha sul capo una bustina bianca con un'aquila tedesca. Rifiutano di essere bendati. Due soldati caricano i dodici moschetti, In lontananza una terrazza è affollata di gente che guarda piangendo. Un comando secco... parte la raffica.

Si vanno a rilevare gli altri due, che arrivano alle 11,45. Appena mi vedono sorridono: hanno trovato un viso amico che è lì per confortarli. Quello di Aquila (Palesse) si toglie la camicia. Lo legano. Desidera una sigaretta. Un capitano gliela dà e gliela accende. Lo stesso fa per l'altro, il milanese (Aschieri), simpatica figura di giovane buono. Mentre lo legano il milanese (Aschieri) grida tre volte: VIVA IL DUCE e l'altro risponde: VIVA. E ancora: DIO STRAMALEDICA GLI INGLESI. Io lo guardo e lui capisce: avevo detto loro di non odiare il nemico. Poi i soliti comandi secchi.

Li vidi piegarsi piano piano..."

## **6 maggio 1944 - alle spalle del cimitero di Santa Maria Capua Vetere**

Furono fucilati:

Alfredo CALLIGANO nato a Campolongo (UD) il 16 settembre 1918,

Domenico DONNINI nato a Urbania (PS) il 19 febbraio 1919,

Virgilio SCARPELLINI nato a Ranica (BG) il 22 gennaio 1925,

Giulio SEBASTIANELLI nato a Cupramontana (AN) il 13 agosto 1915.

Appartenevano tutti alla X MAS. Il sacerdote che ebbe ad assisterli, don Alfredo Contini, cappellano del carcere di Santa Maria Capua Vetere morì poco dopo l'esecuzione, per cui non abbiamo testimonianze ufficiali.

Nulla sappiamo dei primi due.

Quanto a Scarpellini, risulta che, arruolatosi volontario appena diciassettenne, ritornò a casa dopo l'armistizio, ma non riusciva a rassegnarsi all'idea della sconfitta della Patria. Appena costituita la RSI, corse a Bologna e chiese di far parte dei Servizi Speciali. Dopo varie missioni riuscite, l'ultima gli fu fatale. Al momento di andare davanti al plotone di esecuzione, intonò l'Ave Maria di Schubert, destando l'ammirazione degli stessi fucilatori. Alle note del "nunc et in hora mortis nostrae" partì la scarica.

A proposito di Sebastianelli scrisse il capitano Corradini: "Catturato dagli inglesi mentre, a missione compiuta, tentava di raggiungere il sommergibile da cui era sbarcato per far saltare la polveriera di Aversa, fu interrogato per 18 giorni durante i quali gli fu promessa salva la vita se avesse rivelato la posizione del sommergibile; per 18 giorni tacque. Solo allora la corte pronunziò la condanna di morte."



**Virgilio Scarpellini**

## **19 maggio 1944 - carceri di Santa Maria Capua Vetere**

Misteriose e tragiche sono le circostanze dell'uccisione di Paolo POLETTI nato a Firenze il 26 ottobre 1919.

Gli alleati usavano compiere gli interrogatori in villette isolate presso Napoli, in una di queste, presso Torre Annunziata, essi torturavano i giovani dei "Servizi Speciali" che cadevano nelle loro mani. Su uno di questi si accanirono particolarmente,

Paolo Poletti era ufficiale di marina. Egli si trovò a Salerno durante lo sbarco angloamericano, ma, pur essendo entrato nei Servizi Speciali della RSI con il nome di copertura di Paolo Masi, si mise a disposizione degli invasori collaborando da subito al giornale "*il Corriere di Salerno*" stampato dagli inglesi. Conquistata la loro fiducia, riuscì ad infiltrarsi nell'OSS (il servizio segreto americano). A questo punto le vicende di Poletti si intersecano con quelle del principe Valerio Pignatelli,

capo della resistenza fascista al Sud, e della di lui consorte Maria.

Proprio per procurare un lasciapassare per la principessa Pignatelli che, in piena guerra, andò da Napoli a Salò per incontrare il Duce e prendere ordini, il doppio gioco di Poletti fu scoperto.

Poletti fu seviziato in maniera tanto feroce che impazzì. Riportato nel carcere di Santa Maria Capua Vetere fu rinchiuso nella cella n.8 riservata ai pazzi. Continuava ad urlare e a strapparsi i vestiti malgrado fosse ammanettato. La mattina del 19 maggio il sergente di guardia lasciò deliberatamente aperta la porta della cella e, quando il povero Poletti uscì nel corridoio urlando, il sergente americano scaricò su di lui la sua pistola. Con la scusa di una tentata evasione tolsero così di mezzo un testimone della loro brutalità<sup>1</sup>.

### **31 maggio 1944 - Nisida**

Furono tradotti a Nisida e colà fucilati

Alfonso GUADAGNO nato ad Afragola (NA) il 17 aprile 1925

Ennio VIVIANI nato a Verona il 18 settembre 1926

Vito BARTOLOZZI (ignoti luogo e data di nascita)

Mentre alle 7 del mattino, accompagnati dal Cappellano, erano tradotti al supplizio, il più giovane (che per la minore età non

---

<sup>1</sup>Per approfondimenti su Poletti e sulle vicende della Resistenza Fascista al Sud è utile consultare il libro di Francesco Fatica MEZZOGIORNO E FASCISMO CLANDESTINO 1943-1945, edito nel 1998 dall'ISSES.

avrebbe dovuto essere fucilato) cantava la canzone dei giovani fascisti e, sempre inneggiando al Duce ed alla Patria, andò incontro alla morte.

Il nome di Guadagno fu inserito su un volantino lanciato dagli alleati per propagandare l'esecuzione di PERICOLOSE SPIE DEI TEDESCHI.

Mussolini scrisse al padre di Guadagno che chiedeva notizie: *"Vostro figlio si era assunto un compito difficile e rischioso nell'interesse della Patria. Da quella missione non è più tornato, Si deve concludere che la notizia del volantino corrisponde a verità. Vostro figlio è caduto per l'Italia. "*

## 24 giugno 1944 - Nisida

Davanti al plotone di esecuzione fu portato Pietro BRAMBILLA nato a Milano l'11 dicembre 1916.



La lapide con i nomi dei caduti

## Alcune lettere dei giovani ai propri cari

**Franco Aschieri**



“Mamma cara, con l’animo pienamente sereno mi preparo a lasciare questa vita che per me è stata così breve e nello stesso tempo così piena e densa di esperienze e sensazioni. In questi ultimi momenti l’unico dolore per me è costituito dal pensiero di coloro che lascio e delle cose che non ho potuto portare a compimento.

Ti prego, mamma, fai che il mio distacco da questa vita non sia accompagnato da lacrime, ma sia allietato dalla gioia serena di quegli animi eletti che sono consapevoli del significato di questo trapasso.

Ieri, quando mi è stata comunicata la notizia, mi sono disteso sul letto ed ho provato una sensazione che avevo già conosciuto da bambino; ho sentito che il mio spirito si riempiva di forza e si estendeva fino a diventare immenso, come se volesse liberarsi dai vincoli della carne per riconquistare la libertà.

Non ho alcun risentimento per coloro che stanno per uccidermi, perché so che non sono che degli strumenti scelti da Dio, che ha giudicato sufficiente il ciclo spirituale da me trascorso in questa vita.

Sappi, mamma, che non resti sola, perché io resterò vicino a te per sostenerti ed aiutarti finché non verrai a raggiungermi; perché sono sicuro che i nostri spiriti continueranno insieme il loro cammino di redenzione, dato che il legame che ci univa su questa terra, più che quello che esiste tra madre e figlio, è

*Aprile 2024*

stato quello che unisce due spiriti affini e giunti allo stesso grado di evoluzione.

Sono certo che accoglierai la notizia con coraggio, e voglio che tu sappia che in momenti difficili io ti aiuterò come tu hai aiutato me in questa vita. In questo momento sono lì da te e ti bacio per l'ultima volta, e con te papà e tutti gli altri cari che lascio.

Cara mamma, termino la lettera perché il tempo dei condannati a morte è contato fino al secondo. Sono contento della morte che mi è destinata perché è una delle più belle, essendo legata ad un sacro ideale. **Io cado ucciso in questa immensa battaglia per la salvezza dello spirito e della civiltà, ma so che altri continueranno la lotta per la vittoria che la giustizia non può assegnare che a noi.**

**Viva il Fascismo, Viva l'Europa.**

*Franco*



## **Giulio Sebastianelli**

Muoio con l'animo tranquillo perché ho la coscienza di aver dato tutto, con slancio e devozione alla mia Patria, che ho amato più di me stesso, della mia famiglia e forse di Dio. Fratelli cari, non maledite la mia idea né il mio gesto; ho fatto quello che ogni italiano aveva il dovere di fare, cioè togliere l'Italia dall'onta e dal disonore in cui due perversi uomini l'avevano gettata; quindi non maledite nulla e nessuno, ma siate orgogliosi di me. Mando a tutti la mia benedizione proponendovi di aiutarvi da lassù.

## **Alfonso Guadagno**

I miei viaggi in Toscana sono finiti, un'attività molto più pericolosa è incominciata, non so come andrà a finire; ci sono 90 probabilità su 100 di rimetterci la pelle...



**Il monumento**

*Aprile 2024*



**L'altare**

## **Le tombe**

Le salme dei giovani fucilati a Santa Maria Capua Vetere furono provvisoriamente tumulate presso il locale cimitero. La maggior parte fu traslata nei cimiteri delle rispettive città di origine.

Aschieri si trova tuttora sepolto a Santa Maria Capua Vetere in una tomba singola. Per Menicocci, Palesse e Tapoli fu acquistato, con una sottoscrizione a cura della sezione del MSI, il loculo 28 nella Cappella di San Nicola e nel 1978 i giovani caduti furono lì tumulati.



**Le tombe di Enrico Menicocci, Italo Palesse e Mario Tapoli nel camposanto di Santa Maria Capua Vetere**



**Manifestazione davanti al camposanto di Santa maria capua Vetere nel 2016**

## **Il Sacrario**

A Sant'Angelo in Formis lungo via della Libertà si imbocca via Tomba dei Garibaldini. Girando sulla destra, una striscia erbosa di quattrocento metri conduce allo spiazzo della cava. Dopo decenni di abbandono l'area è stata acquistata nel 1999 dall'Associazione Combattenti Decima Flottiglia MAS, per iniziativa dell'allora Presidente comandante Mario Sannucci.

L'area è stata sistemata a cura e su progetto del camerata Duilio Miloro. Su una lunga cancellata si apre il portale con la scritta "Sacrario dell'Armata Silente". A lato una lapide ricorda i nomi dei caduti nel gigantesco scontro del "sangue contro l'oro". Nell'area monumentale molti giovani ulivi, due altari ed un monumento: quattro massi grezzi e rotondeggianti e tre pali di ferro con le cime ravvolte su se stesse.

Il 18 luglio 2013 l'Associazione Combattenti Decima Flottiglia MAS ha donato il Sacrario al Comune di Capua, che si impegna alla sua manutenzione. A sua volta il Comune di Capua in data 7 luglio 2015 ha affidato il Monumento al Centro Nazionale Sportivo Fiamma - Comitato regionale della Campania.

## **La cerimonia di inaugurazione**

Il 6 ottobre 2002 alla presenza di delegazioni dei paesi vicini e del Comune di Capua, capeggiate dai rispettivi Sindaci, e di Autorità civili e militari, il Sindaco di Capua barone Alessandro Pasca di Magliano ha pronunciato una toccante allocuzione ricordando i fatti di guerra ed auspicando la concordia e la pacificazione indispensabili per il progresso della Nazione.

Erano presenti le scolaresche di quinta elementare che hanno intonato l'inno Nazionale.

Numerosi tra gli intervenuti gli ex combattenti e naturalmente Mario Sannucci già comandante di battaglione della brigata Lupo della Decima Mas.



**Inaugurazione del 6 ottobre 2002**



**Camerati in visita al Sacrario nel 2015**



2022

*Aprile 2024*



2023

## Ricordo di Francesco Fatica (Ciccio)



Francesco Fatica, detto Ciccio (20 aprile 1925 – 1° settembre 2017), ha avuto il Fascismo come modello di vita.

Napoletano, vissuto da adolescente in Sant’Onofrio (ora Lamezia Terme), era nel 1943 Avanguardista Marinaretto, orgoglioso della sua bianca divisa.

Malgrado che le sorti della guerra fossero cambiate con lo sbarco alleato in Sicilia il 19 luglio 1943 e poi con il tradimento del 25 luglio, era deciso a fare il suo dovere.

Il 4 settembre 1943 era alla stazione ferroviaria di Vibo Valenzia per prendere il treno che doveva portarlo a Venezia per frequentare l'Accademia Navale (trasferita da Livorno a causa della guerra).

Il treno non partì mai. L'armistizio era stato già firmato a Cassibile il 3 settembre, ma Ciccio e tanti altri giovani pensarono che non fosse tutto perduto e che l'onore dell'Italia si potesse ancora riscattare.

Entrò nella lotta clandestina in Calabria, restando ferito in alcune azioni di sabotaggio. Arrestato, fu rinchiuso nel carcere di Catanzaro e poi a Napoli.

Fu condannato nel cosiddetto processo degli ottantotto Fascisti di Calabria, presso il Tribunale militare territoriale di Catanzaro. Dopo due anni e due mesi di detenzione, il 22 giugno 1946 beneficiò della cosiddetta amnistia Togliatti.

Agli inizi degli anni '50 era un'istituzione a Napoli, sia in Federazione a piazzetta Augusteo, sia all'Università. Non c'era manifestazione di cui non fosse l'anima, non affissione o volantaggio in cui non fosse in prima fila.

Sarebbe potuto essere un leader, ma la sua sconfinata modestia glielo impedì sempre.

Fondò l'ISSES nel 1986.

Fu anche un valente pittore.



**I camerati Francesco Fatica, Andrea Arpaia e Antonio de Pascale  
in visita al Sacrario nel 2001**



**Francesco Fatica con Enzo Erra**

*Aprile 2024*

# Publicazioni dell'I.S.S.E.S. curate da Francesco Fatica



